

Il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, all'inaugurazione della Mostra di Lariofiere

# «No al reddito di cittadinanza, meglio il lavoro di cittadinanza»

**ERBA** (vst) E' stata inaugurata nella mattinata di sabato 31 ottobre la 47<sup>a</sup> Mostra dell'Artigianato che, dopo lo stop del Dpcm, è stata proposta in versione digitale grazie al lavoro di Lariofiere, Comitato promotore della Mostra dell'Artigianato, **Confartigianato** Como e Lecco e Camera di Commercio Como- Lecco. Una serie di incontri on line, vetrine per gli espositori nuove e originali in programma fino al prossimo 8 novembre attraverso lo spazio digitale offerto dal sito ufficiale [www.mostrartigianato.com](http://www.mostrartigianato.com) e dai canali social Facebook, Instagram e LinkedIn. Il pubblico potrà partecipare, collegandosi direttamente da casa.

L'edizione 2020 doveva lanciare, tra le novità, uno spazio dedicato a Mecì (Mostra Edilizia di Lariofiere), con un focus sul sistema casa. Anche in questo caso le attività saranno on-line, con webinar rivolti al pubblico e agli operatori del settore. I partecipanti avranno la possibilità di presentarsi e di lanciare i propri prodotti, sperimentando nuove modalità di contatto e interazione con il pubblico.

All'inaugurazione di sabato scorso erano presenti **Fabio Dadati**, presidente di Lariofiere, **Roberto Galli**, presidente di **Confartigianato** Como, **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato** Lecco, **Ilenia Bonacina**, presidente del Comitato Promotore della 47<sup>a</sup> Mostra Artigianato, e **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco. In collegamento anche il presidente del Consiglio regionale lombardo, **Alessandro Ferri**, il sottosegretario regionale **Fabrizio Turba** e il consigliere regionale **Mauro Piazza**. Ospite d'eccezione il presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**. Proprio grazie alla disponibilità del "numero uno" degli artigiani abbiamo scattato una fotografia del settore in questo periodo difficile.

Ha presenziato all'inau-

**gurazione dell'edizione virtuale della Mostra dell'Artigianato che è passata dall'essere un momento di incontro e confronto tra artigiani e pubblico, a uno spazio completamente virtuale. Cosa significa per lei aver trovato il modo di non far cadere nel vuoto il lavoro fatto in tanti mesi?**

«Gli organizzatori di Lariofiere hanno fatto un ottimo lavoro. La mostra l'ho conosciuta circa 40 anni fa e ne ho sempre apprezzato i prodotti, vere eccellenze del mondo artigiano. Quello ottenuto è un grande risultato: 110 imprese hanno aderito all'iniziativa virtuale per non disperdere l'esperienza e la tradizione. Il giudizio non può che essere positivo, bisogna guardare questa manifestazione come una grande opportunità e con occhi nuovi questo nuovo modo di sfruttare la tecnologia».

**Le imprese artigianali come stanno affrontando la rivoluzione digitale?**

«Eserci fisicamente è sempre fondamentale, sono convinto che il prodotto artigiano va toccato con mano, Sempre. La bellezza non è una cosa che il robot vede. La nostra è una cultura del polpastrello, ed è anche la nostra fortuna. Va detto che le imprese artigiane usano le tecnologie come tutti e a chi mi chiede se l'artigianato ha paura delle nuove tecnologie rispondo che le nostre piccole e micro imprese hanno più paura delle vecchie ignoranze, quelle di coloro che io chiamo i "professoroni". Dicono che è importante la dimensione delle imprese ma a questi "studiatisti" dico che il futuro non sta della dimensione, ma dai prodotti che noi creiamo, che sono vere eccellenze. Da lì nasce l'importanza per gli artigiani di uscire dal guscio, di farci vedere anche al di fuori con coraggio: è il mercato che lo richiede. E ai "professoroni" suggerisco di tornare alle loro università o, se hanno l'età, di andare in pensione. Le nostre botte-

ghe sono pronte al digitale. E i numeri dell'edizione virtuale della Mostra dell'Artigianato lo dimostrano perché sono numeri importanti».

**Dopo il lockdown di marzo come è stata la ripresa?**

«Ho sentito personalmente alcuni nostri associati durante il confinamento, io lo chiamo così, Non volevano essere messi nelle condizioni di indebitarsi, volevano solo lavorare. Se dobbiamo ricostruire un aspetto economico lo facciamo, quello che spaventa è la povertà psicologica. Finito il confinamento chi ha potuto, purtroppo non tutti hanno potuto riprendere, ha ripreso bene e il risultato dello sforzo è stato riconosciuto».

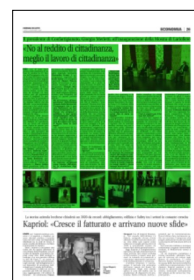
**La seconda ondata dell'epidemia, invece, quanto comprometterà la ripresa che si stava vedendo?**

«Bisognerebbe chiederci perché è arrivata questa seconda ondata: si continuava a ripetere che in autunno sarebbe arrivata ma non è stato fatto nulla. Abbiamo sciupato tutti gli sforzi e i sacrifici fatti in primavera, abbiamo abbassato la guardia e invece servivano misure per contenere la situazione con provvedimenti adeguati. Il controllo era importante, ma il controllo non è stato fatto. Mi tolgo un sassolino: siccome c'era la scadenza elettorale hanno forse chiuso un occhio?».

**Il Governo ha promesso ristori alle imprese coinvolte nel parziale lockdown. Siete fiduciosi che questi ristori possano avvenire in modo congruo, in tempi rapidi e senza intoppi burocratici?**

«Rispondo in maniera molto semplice. Io vengo pagato per quello che faccio, se devo pagare questo Governo o fidarmi per quello che ha fatto lo ammetto senza problemi: non mi fido. Le risorse messe a disposizione ci sono, ma ripeto: quello che gli artigiani vogliono è poter lavorare».

**Cosa si augura per il fu-**



## tuoro del settore?

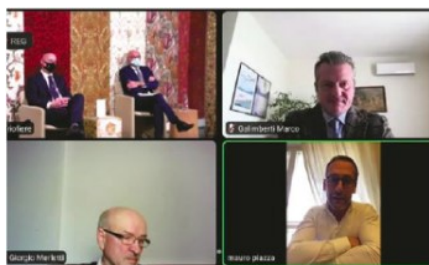
«Ci sono due aspetti. O consideriamo innovativo un modello di economia che derubrica il lavoro e le persone a orpello non necessario, sacrificabile sull'altare dei logaritmi, dell'intelligenza artificiale e dei robot, oppure cominciamo a pensare che dentro la dimensione artigiana, pur con il necessario apporto delle tecnologia, risiede un modello di sviluppo nel quale il lavoro ha la centralità e la dignità che si merita. Un sentiero di innovazione, non solo possibile, ma soprattutto auspicabile per l'artigianato. Mi piace ogni tanto collegarmi a qualche canzone e in questo caso a

“L'anno che verrà” di **Lucio Dalla**. Noi, con il nostro mondo, le nostre imprese a valore artigiano, con orgoglio, continueremo a esserci nonostante i “professoroni”, a tenere in piedi il nostro Paese come abbiamo fatto ieri, e come faremo anche domani: è questa la novità dell'anno che verrà, se non ci fossimo noi sarebbero dolori. Chiudo con un'affermazione di **Renato Mattioni** del 2017 (ex segretario Camera commercio Monza Brianza): “L'artigiano digitale sembra nuovo, ma in fondo è ancora lo stesso che sull'etica del lavoro ha disegnato la propria storia individuale con l'inquietante ambizione di contribuire a

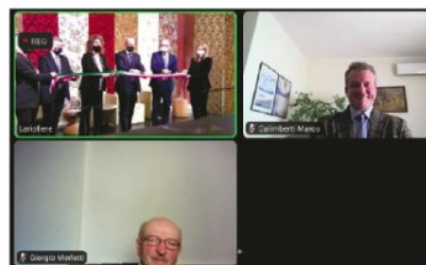
quella di tutti”. Non abbiamo paura, noi artigiani, del futuro: non siamo come i commercianti, che hanno pensato che fosse il consumo a sostenere il Pil. Noi da anni ribadiamo un concetto fondamentale: il Pil riparte con gli investimenti, non serve finanziare i consumi. A tutte le mie assemblee ho sempre ribadito che ciò che include una persona e le dà dignità, è il lavoro. Bisogna puntare sugli investimenti produttivi. Il reddito di cittadinanza non serve, serve il lavoro di cittadinanza: non siamo per l'assistenzialismo, siamo per il lavoro».



**Roberto Galli** (Confartigianato Como), **Ilaria Bonacina** (Comitato organizzatore), **Fabio Dadati** (Lariofiere) e **Daniele Riva** (Confartigianato Lecco)



Un momento del dibattito con **Mauro Galimberti** (presidente Cciao), **Giorgio Merletti** (Confartigianato) e **Mauro Piazza** (consigliere regionale)



L'inaugurazione della Mostra Mercato, il presidente della Camera di commercio **Marco Galimberti** e ancora il leader degli artigiani **Giorgio Merletti**